

# IL MONDO DELLA MUSICA

Rassegna Internazionale di vita musicale - Concerti - Opera - Balletto

ANNO XLIX  
ottobre 2011  
euro 6,00

168  
95

(nuova edizione)



“Ragaaazziiii!”



Musica e Arte Sacra



Cinque giorni felici a Salisburgo



Invito alla Danza

bentrerà il sacro romano impero di stampo germanico: sicché non a caso il coro inneggia all'Italia, e non a caso l'esecuzione è stata preceduta dell'Inno di Mameli.

## CITTA' DI CASTELLO

### De Amicis in musica

Un bravo al Festival delle Nazioni di Città di Castello, che da quando ne è direttore artistico Aldo Sisillo si fa un punto d'onore di proporre un'operina ad ogni stagione, con particolare attenzione all'infanzia. Questa volta si trattava di una commissione, che doveva tener conto della ricorrenza dell'unità d'Italia. Cristian Carrara, giovane compositore anche impegnato nel sociale, ha scelto De Amicis, autore tra i più confacenti alla ricorrenza: partecipò alla battaglia di Custoza, entrò a Roma al seguito dei bersaglieri che espugnarono Porta Pia, scrisse nel libro che lo rese famoso, *Cuore*, una bellissima pagina sull'affratellamento di tutti gli italiani (la presentazione del nuovo alunno calabrese ad una scolaresca torinese da parte del maestro). E appunto da un noto episodio del libro, *La piccola vedetta lombarda*, Carrara ha tratto il libretto per la sua musica. Patriottico l'argomento, ma di scarso sviluppo drammaturgico, avviato dall'introduzione di una Madre, s'intende



La piccola vedetta lombarda © Andreini Savoca

quella del ragazzo, errante e dolente per averlo dovuto abbandonare fin dalla nascita. Il peso della colpa, il pentimento, la ricerca del riscatto (il compositore fa intonare alla protagonista Stefania Abboni un *Stabat Mater* di sua produzione), finiscono per farne la vera protagonista, a dispetto della piccola vedetta (Benedetta Simonini, per la verità un po' troppo cresciutella). La garbata – saremmo per dire beneducata – musica di Carrara è stata ottimamente diretta da Flavio Scogna, e altrettanto ottimamente eseguita dall'Ensemble degli Illuminati. Diretto da Mario Cecchetti il bravissimo coro di voci bianche della scuola comunale "G. Puccini" tra esso si è distinta la piccola Giuditta Iorio.

## SPOLETO

### Elmetti in caduta libera

Una bella scommessa quella dello Sperimentale di Spoleto: anzi, due. La prima era far suonare insieme un sestetto classico e la rock band Forget the Sun; la seconda, impegnare i ragazzi delle scuole, attraverso un concorso, alla stesura di libretti da affidare a tre compositori. Alla resa dei conti, entrambe le scommesse sono state vinte, e alla grande. Se sul versante musicale erano garantiti i nomi dei compositori, tutti giovani e collaudatissimi, sul fronte giovanile il contenuto dei testi metteva in luce sia il livello qualitativo della scrittura che la forte attenzione dei giovani per il mondo in cui viviamo e le sue problematiche. Il primo testo, "Un grido di voce" di Simone Fagioli, si ispira alla tragedia della Tysson Krupp di Torino. Elmetti gialli di sicurezza cadono con tonfi sordi sul palcoscenico nel corso dell'esecuzione, facendo da contrappunto all'angosciata musica di Roberta Vacca, percussiva e reiterata. Alla fine i componenti dell'orchestra raccolgono gli elmetti e li indossano in silenzio: un bel colpo di teatro, emozionante e coinvolgente. *Lo sgambetto* di Luigi Santamaria prende in considerazione il libro di Roberto Saviano: il



"Lo sgambetto" Luigi Iacuzzi © Fotovideolab di Riccardo Spinella

bravissimo attore Luigi Iacuzzi è a tratti l'autore, condannato alla solitudine dopo l'uscita del suo libro sulla mafia, in altri momenti uno dei giovani da lui raccontati, vittime della droga e del degrado. Misurato e incisivo lo svolgimento musicale di Enrico Marocchini, da leggersi anche in chiave psicologica. La sedicenne Laura Brizi (entrerà nel Guinness dei primati come la più giovane librettista), s'è ispirata all'*Isola dei famosi*, prendendola forse un po' troppo sul serio, ma il commento musicale di Andrea Cera riporta il testo sui binari della leggerezza e dell'ironia. Ancora una volta il regista Marco Carniti è stato bravissimo nel conferire teatralità al monologo interpretato dall'ottima Carmen



"Ragaazziiii!" Carmen Giardina © Fotovideolab di Riccardo Spinella

Giardina, che imitava alla perfezione la gestualità di Simona Ventura. Applauditissimi tutti gli interpreti, il direttore Marco Angius, i tre compositori.

**Ivana Musiani**



Alcuni momenti degli atti unici che costituivano RealityOpera allo Sperimentale di Spoleto



L'impressione è che non si sia arrivati a un vero amalgama tra testi e musica, e altrettanto si dica tra le parti cantate, sempre un po' di sfondo, e quelle recitate maggiormente in primo piano, mentre i musicisti rock sono stati sottoutilizzati e solo parzialmente fusi con quelli classici. L'esito suggerirebbe per una seconda edizione un laboratorio dove creatori e interpreti lavorino più gomito a gomito, ma come spesso succede nel nostro paese «il presente è dei giovani». appare un progettato spot portato avanti da un Ministero in cerca di visibilità, ma senza un vero futuro.

Con **Madama Butterfly** il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha centrato uno degli spettacoli meglio riusciti delle sue ultime edizioni: grazie alla sua tradizionale funzione di fucina di cantanti ha tirato fuori dal cappello una interprete giovanissima ma di indubbio talento, il soprano giapponese Kanae Fujitani, piccola rivelazione che non deve oscurare un allestimento complessivamente molto ben riuscito.

La regia di Andrea Stanisci, che firmava anche le scene molto funzionali e i costumi - questi ultimi davvero belli -, appariva ispirata nel trovare un equilibrio non scontato tra un impianto minimalista ma curato nei dettagli e una mise en scène tradizionale. L'ambientazione nipponica era resa con leggere pennellate attraverso piccoli oggetti e movimenti ben studiati; i cambi scena, sottolineati dal movimento di una serie di teloni verticali a fondo palcoscenico e da un uso ammaliziato delle luci, diventavano anche cambi di atmosfera psicologica, mentre la recitazione sottolineava il dramma intimo, personale di Cio-cio-san e la sua solitudine.

In questa chiave il ruolo del titolo, già di per sé molto impegnativo, acquisiva un peso specifico ancor maggiore che le giovani spalle di Fujitani hanno retto con grande energia. Prima di tutto energia vocale, che si sprigionava in un timbro luminoso, capace di notevoli sfumature rese affascinanti dalla freschezza di una voce giovane ma dotata di una solida base tecnica. Tuttavia questa ragazza sa stare e muoversi sul palcoscenico con sapienza, anche a dispetto di un fisico che non rientra nei cliché dello spettacolo: è ammirevole con quale misura e intelligenza sia entrata in questo ruolo, vivificandolo in ogni momento con la sua presenza.

Merita sottolineare anche la presenza di Xing Like, tenore tutt'altro che acerbo e in grado di sostenere a testa alta una parte come

quella di Pinkerton, mostrando anche una certa sensibilità scenica nel saper alternare alla tradizionale arroganza di questo personaggio, anche i suoi momenti di debolezza e vigliaccheria.

Alter ego e contraltare di Pinkerton, Sharpless era interpretato dal baritono Sergio Vitale, che si segnala per la capacità, soprattutto attraverso il canto, di dare sbalzo a un personaggio spesso reso in maniera sbiadita.

Adeguata l'interpretazione di Katarzyna Otczyc, forse non la Suzuki ideale ma sempre molto corretta. Anna Maria Carbonera, Kate Pinkerton, Seo Seung Hwan, Goro, Biagio Pizzuti, commissario imperiale e Yamadori, Arno Wieländer completavano bene un cast davvero riuscito. Viene spontaneo notare come l'ultima generazione di cantanti dei corsi del Lirico Sperimentale oltre alle doti vocali mostri un approccio nuovo alla recitazione, spigliato e sicuro. Eguale sicurezza si dispiegava sul podio, da dove Carlo Palleschi ha saputo imprimere un notevole ritmo teatrale alla musica, sbalzando anche alcuni momenti di grande raffinatezza della partitura di Giacomo Puccini.

10/24 settembre



Kanae Fujitani (Cio-cio-san), Xing Like (Pinkerton) e Sergio Vitale (Sharpless) nella **Butterfly** spoletina (Foto del servizio Videolab/Riccardo Spinella)



*Spoletto: allo Sperimentale, con RealityOpera, tre titoli su testi di giovani autori legati ai contraddittori aspetti della nostra realtà; a seguire una Butterfly che ha costituito uno degli spettacoli più riusciti delle ultime edizioni*

Di Luca Del Fra

## Il presente non ha un vero futuro

**F**edele al suo nome il Lirico Sperimentale di Spoleto ha aperto la sua stagione con un curioso esperimento, **RealityOpera**: una serata composta da tre brani di diversi autori, sia del testo che della musica. L'intera operazione è nata da un progetto dal titolo «I giovani sono il presente», finanziato attraverso le Regioni dal Ministero della Gioventù cui il teatro spoletino ha aderito: attraverso un concorso sono stati selezionati tre testi di giovanissimi autori, poi affidati per la loro messa in musica ad altrettanti compositori, stavolta però più navigati. Non privi di una certa retorica sociale, forse perdonabile vista l'età dei loro autori, i testi selezionati offrivano tutti uno sguardo critico sul presente, ma soprattutto erano caratterizzati da un impianto lirico, con un io narrante che raccontava una storia e più spesso le sue impressioni, ben distanti da una drammaturgia tradizionale. Ai compositori era stato chiesto di confrontarsi con una strumentazione ibrida tra l'ensemble classico e il gruppo rock.

Apriva la serata *Un grido una voce*, testo di Simone Fagioli sulla strage avvenuta alla Tyssenkrupp di Torino nel gennaio 2010, musica di Roberta Vacca di impianto contemporaneo finemente giocata sul contrasto tra il soprano e il tenore con la parte strumentale, e sulle possibilità timbriche soprattutto degli strumenti acustici, con momenti di grande efficacia. Si volta pagina con *Lo*

*sgambetto* ispirato a Luigi Santamaria da *Gomorra* di Roberto Saviano e dalla solitudine dello scrittore, dove invece Enrico Marocchini si apre a venature jazzistiche e morriconiane, con una vivace pluralità di stili. Infine il testo di Laura Brizzi, appena sedici anni, affronta il mondo del reality show, in particolare *L'isola dei famosi*, con Andrea Cera che sfoggiava una musica dal gusto forse non impeccabile, ma tutta tesa a sottolineare una certa volgarità di questi spettacolini televisivi.

La realizzazione è stata di buon livello; La regia, affidata a Marco Carniti, puntava a rendere teatrali testi che, come detto prima, in linea di massima non lo erano, con qualche notevole idea scenica. I cantanti dei corsi del Lirico Sperimentale - Lorian Castellano Katarzyna Otczyk, David Sotgiu, Juan José Navarro Vidal -, hanno sfoggiato notevole dimestichezza anche con la musica contemporanea; ottimo anche l'apporto degli attori, in particolare di Carmen Giardina, un po' più lezioso Luigi Iacuzio. A tutti loro aggiungete l'ensemble del Lirico di Spoleto e il gruppo rock dei Forget the Sun, per avere un'idea della difficoltà affrontata da Marco Angius nel dirigere l'intera serata, ma occorre sottolineare, superata con bravura e grande sicurezza.

Una serata dunque non priva d'interesse, e tuttavia questo esperimento si può dire solo parzialmente riuscito: